



AVVISO

La Curia chiude per ferie

Per opportuna conoscenza e al fine di mettere il pubblico in condizione di organizzare in anticipo eventuali pratiche amministrative o matrimoniali, la Cancelleria della diocesi di Albenga-Imperia comunica che, gli uffici di Curia resteranno chiusi al pubblico per ferie, a partire da lunedì 8 sino a domenica 21 agosto. Gli uffici riapriranno regolarmente lunedì 22 agosto.

Da domani a domenica 31, laboratori e workshop, incontri, cene e 15 mostre

Albenga diventa la capitale della fotografia

I quattro secoli dell'oratorio dei disciplinati

Quest'anno le cerimonie invernali il culto a santa Maria Maddalena recano una novità. Per espreso desiderio di papa Francesco, la Congregazione per il culto divino ha elevato la celebrazione da memoria obbligatoria a festa. Il decreto, dello scorso 3 giugno, è stato fatto conoscere dall'ufficio liturgico diocesano, che ha puntualmente trasmesso le novità liturgiche con il testo di commento del segretario del dicastero vaticano, Arthur Roche. Si viene così a sapere che la decisione di papa Francesco trova la sua spiegazione nel Giubileo straordinario della Misericordia, volendo il papa significare l'importanza della santa per «il grande amore a Cristo» e da lui tanto amata. Le feste di santa Maria Maddalena è celebrata in diocesi in alcune parrocchie, fra le quali Ciasano sul Neva. Ma ha ricordato con singolare devozione l'oratorio dei disciplinati di santa Maria Maddalena, a Laigueglia, che ha ricordato i 400 anni vita. Ha partecipato all'anniversario il vescovo diocesano, Mario Oliveri, il quale ha celebrato la Messa e detto l'omelia. Fa da contorno alle celebrazioni liturgiche, il grande evento, ripreso dopo un secolo, dell'esposizione dei «Cartelami» nella chiesa parrocchiale. Da non perdere è la visita a queste opere d'arte, riprese di recente in un volume: «I Cartelami di Laigueglia», pubblicato da Sagep editore, in cui si raccontano «questi rari e preziosi esempi di arte sacra popolare». Sia inoltre per svolgere alla fine, una serie di eventi, curata dalla parrocchia ed eseguita in oratorio, sul tema: «Di voci e d'accordo. Musica e cultura all'ombra dei campanili». Si tratta di incontri, l'ultimo dei quali è stato condotto dal vescovo coadiutore, Guglielmo Borghetti, sul tema: «Cristo nostra speranza. Il quotidiano della misericordia». Continuiamo, oggi, alle 21.15, con il Concerto lirico corale con il coro, «Deo Gloria», Linda Campanella, soprano e Gian Luca Ascheri, pianoforte. La conclusione sarà, il 27 luglio, con «Frau Musica».

La seconda edizione del festival, organizzato da Paolo Tavaroli, ha per tema: «Viaggio dello sguardo, della parola, dell'anima». Ce ne parla il direttore artistico Cristina Garzone

DI ERALDO CIANGHEROTTI

Da domani e fino al 31 luglio, Albenga diventerà, per la seconda volta, la capitale internazionale della fotografia con una serie di mostre (ben quindici fra personali e collettive), laboratori e workshop, incontri con gli artisti e tavole rotonde, cene e percorsi fotografici, allestimenti speciali e lezioni, pranzi ed escursioni, feste e apericene, proiezioni e premi. Un appuntamento nato da un'idea del fotografo e docente di religione Paolo Tavaroli, che dopo il successo riscosso con la prima edizione nel 2014, ha lavorato instancabilmente per cercare ancora una volta di catalizzare l'attenzione e la partecipazione di fotomattori e fotografi professionisti provenienti da tutto il mondo. L'inaugurazione ufficiale della biennale «San Giorgio & Albenga international photography 2016» è prevista per domani sera, alle ore 21.30, in piazza San Michele (in caso di maltempo all'Auditorium San Carlo) seguirà la presentazione degli artisti in esposizione, alla presenza del presidente della Federazione internazionale dell'arte della fotografia (Fiap) Riccardo Busi, del Liaison Officer Fiap Italy Valter Bernardeschi e delle autorità. «Il viaggio dello sguardo, della parola, dell'anima» è il filo conduttore di questa edizione patrocinata dal Comune di Albenga. Abbiamo incontrato una protagonista di questo evento, il direttore artistico Cristina Garzone.

La partecipazione al festival di Albenga nel 2016 ha valorizzato il suo lavoro fotografico? Quando un autore viene invitato a esporre le proprie opere, spera sempre di trasmettere, con le proprie immagini, quelle emozioni che ha provato nel momento in cui le ha realizzate. In questa manifestazione del festival di Albenga 2014, non avrei mai immaginato di ricevere tanto successo e attenzioni. Devo ringraziare il professor Paolo

Tavaroli per avermi dato questa grande opportunità. La fotografia è in grado di raccontare la spiritualità dell'uomo contemporaneo? Soprattutto nella mia esperienza a Lalibela in Etiopia, mi è stato facile trasmettere le sensazioni e le esperienze, che ho provato stando con quelle persone così semplici e devote verso la loro religione, perché io stessa mi sono sentita trasportata e coinvolta nella loro spiritualità. Forse nel mondo moderno è più difficile trovarsi così inseriti in una esperienza di spiritualità che pure è presente, ma dovrebbe essere un compito del fotografo raccontare anche questo aspetto. Di fatto, dopo che la manifestazione di Albenga ha ridato spazio alla fotografia del sacro, si è rivisto qualche significativo spazio dedicato al racconto della religiosità in Italia e in Occidente, con interessanti ricerche fotografiche. La sua passione fotografica l'ha portata nei Paesi in via di sviluppo. Qual è stata la sua esperienza? Quando mi trovo in questi Paesi culturalmente così diversi, il mio segreto è quello di mettermi sempre allo stesso livello di chi mi trovo davanti, cercando sempre di evidenziare la loro dignità e mai le loro tragedie. Oltre al genere di fotografia che mi propongo di praticare, questo aiuta a entrare nell'umanità delle persone e delle culture che incontro.

In che modo lei sarà presente anche alla seconda edizione del festival? Con mia grande soddisfazione, le mie foto sul misticismo copto etiopio sono state apprezzate e utilizzate dal direttore audiovisivo della Fiap, ingegner Lorenzo De Francesco, per realizzare un audiovisivo dal titolo «Tevawo», che ha riscontrato significativi successi

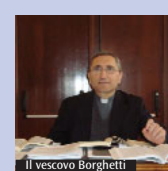
gli auguri del sindaco

«Evento di alto livello che promuove la città»

Il messaggio del sindaco di Albenga, Giorgio Gangiano: «Ringraziamo Paolo Tavaroli, i volontari e il Circolo San Giorgio per l'impegno nel creare un evento di altissimo livello e di indiscussa qualità. Artisti che sapranno cogliere e valorizzare la bellezza dei tanti angoli suggestivi e di pregio architettonico della nostra città. Nulla come la fotografia sa promuovere un territorio e questo evento, grazie ad autori, professionisti ed esperti sarà un potente veicolo promozionale della città di Albenga».

nazionali e internazionali. Il lavoro è stato inserito nel progetto «cammino della speranza», dove sono stati raccolti reportage di autori diversi, sulle religioni del mondo, insieme a testi di teologi, mistici e filosofi. Sarà presentato proprio ad Albenga, in piazza San Michele, giovedì prossimo alle ore 21.30. In questa seconda edizione il professor Paolo Tavaroli mi ha coinvolto nell'organizzazione come direttore artistico e ha voluto De Francesco come suo direttore audiovisivo: entrambi siamo diventati soci onorari del «Circolo fotografico San Giorgio» di Albenga.

le opere di misericordia



Il vescovo Borghetti

Le catechesi di Borghetti

«Cristo nostra speranza. Il quotidiano della misericordia». Questo il tema delle dieci catechesi che il vescovo coadiutore, Guglielmo Borghetti, propone in ciascun vicariato della diocesi per tutto l'Anno giubilare della Misericordia. Il filo conduttore delle catechesi giubilari è quanto il Papa ha raccomandato per questo Giubileo straordinario: l'approfondimento delle opere di misericordia corporale e spirituale: «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta, durante il Giubileo, sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (Misericordiae Vultus, 15). Giovedì 21 luglio, la catechesi del vescovo coadiutore, giunta alla quinta edizione del ciclo, si è svolta nella chiesa parrocchiale di San Matteo, a Laigueglia, dove il vescovo ha affrontato, di fronte a molti partecipanti, il tema sull'opera di misericordia spirituale: «Consigliare i dubbiosi».

Il Redentore sul Saccarello per il Giubileo del 1900

DI GIÒ BARBERA



Monte Saccarello

Ogni anno è meta di escursionisti da ogni parte d'Europa. Il monte Saccarello, il monte più alto della Liguria e delle Alpi Marittime, è dal 1947 uno dei punti di confine amministrativo tra le province di Imperia e di Cuneo e confine di Stato tra l'Italia e la Francia. È un luogo di straordinaria bellezza perché proprio dal Saccarello nasce il Tanaro. Un monte considerato di grande valore spirituale per la presenza del Redentore, l'imponente statua eretta proprio sulla vetta, che fu costruita tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, anno giubilare. Alla fine del XIX secolo, papa Leone XIII propose la costruzione di venti monumenti per un grandioso omaggio a Dio, da edificarsi su altrettanti monti nelle diverse regioni italiane in occasione del Giubileo del 1900. Il 5 settembre 1896 veniva annunciata l'iniziativa, già approvata e benedetta da Papa Leone XIII, per rendere omaggio a Gesù Cristo Redentore. Si formava il Comitato locale romano per l'omaggio a Gesù Cristo Redentore, presieduto dal commendatore Filippo Tulli, che aveva in diverse diocesi italiane dei corrispondenti, attraverso i quali portava ad esecuzione pratica l'idea. Fu deciso di dedicare 19 monti di diverse regioni con la costruzione di altrettanti monumenti al Redentore. Successivamente i monti diventarono 20 per l'aggiunta del monte Capreo nei pressi di Carpignano città natale di papa Pio XII (Leone XIII). Nel 1900 vennero murati nella porta santa della basilica di San Pietro, aperta per il Giubileo, i venti mattoni provenienti dai rispettivi comitati locali. I venti monti indicati dal Comitato centrale erano i seguenti: Mombarone, Piemonte settentrionale; Monviso, Piemonte meridionale; Monte Saccarello, Liguria; Monte Guglielmo, Lombardia; Martat, Veneto; Monte Cimone, Emilia-Romagna; Corno alle Scale, Toscana settentrionale; Monte Amiata, Toscana meridionale; Monte Vetture, Umbria e Marche settentrionali; Monte Cimino, Viterbo; Monte Guadagnolo, Regione Romana; Gran Sasso d'Italia, Abruzzo settentrionale; Majella, Abruzzo meridionale; Monte Alfitino, Campania occidentale; Monte Aereo, Campania interna; Martina Franca, Puglia; Montalto, nell'Aspromonte, Calabria; Monte San Giuliano, Sicilia; Monte Ortone, Umbria; Monte Capreo, Lazio.

Lirica. In «Pagliacci» si delineano i lati comico e drammatico della vita

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Spettacolo di alto profilo internazionale, domenica 31 luglio, ad Albenga, nella suggestiva piazzetta dei Leoni. Con inizio alle ore 21.15, è di scena il Prologo e due Atti di Ruggero Leoncavallo, «Pagliacci», tratti dal libretto proprio dell'autore. Organizza l'evento, l'Ucai di Albenga-Imperia, in collaborazione con il Comune e la Concommercio inguani e gli Amici della Musica di Voghera, che ha riservato la «prima» al pubblico di Albenga. Osserva infatti il presidente dell'Ucai, Giovanni Sardo: «Il regista, Fabio Buonocone, ex cantante lirico, ha voluto mettere in risalto anche l'aspetto buffo di quest'opera, inserendo molti gag divertenti, curate nei dettagli

proprio come sarà per la parte più tragica dell'opera. La sera del 31 luglio si vedrà pertanto in piazza dei Leoni, una compagnia girovaga di pagliacci che arriva sul palco, per montare il proprio teatrino, allestendolo dal nulla, preparando ogni oggetto e interagendo con il pubblico, proprio come nella vita reale. Il colore sarà una predominante dello spettacolo e i costumi fedeli all'epoca. Amore, risate, passioni, gelosie, ire: ogni contenuto ideato dalla mente del compositore sarà evidenziato dal regista e da tutti gli interpreti. Il dramma, si ispira al delitto realmente accaduto a Montalto d'Uffugo, in Calabria, verso il 1865. Narra la gelosia, i litigi e i corteggiamenti serpeggianti tra le file di una compagnia delle maschere condotta



Il maestro Giovanni Sardo

alla vendetta e alla morte. Nella rappresentazione, danzano i pagliacci in una atmosfera surreale, fatta di grandi tragedie, ma anche di esilaranti risate, come spesso accade nella vita. «Pagliacci» di Leoncavallo spiega ancora Sardo – è un'opera drammatica, con all'interno uno spettacolo «comico», messo in scena da una compagnia di

pagliacci, il cui lato divertente viene spesso messo in secondo piano». Fanno divertire il pubblico una serie di artisti coinvolti nella musica, nella recita e nella clowneria. In attesa dello spettacolo, ecco «la magia delle bolles», con i clown Luisa Vassallo ed Elio Berti, che aspettano, pure loro, i Pagliacci. Poi, fra gli attori, Angelica Cirillo, Alessandro Mundula, Kim Young Hoon, Enrico Giovagnoli e Domenico Barbieri, con il Coro sinfonico Ticino, diretto da Giampaolo Vessella. Quindi la Camera Ligure, con Giovanni Sardo, Violino, Marco Moro, Flauto, Josy Scanu e Simone Mazzoni, Chitarre; per essi il compositore genovese, Raffaele Cecconi, ha steso la partitura. Il maestro Concertatore e anima dell'evento è, al pianoforte, Angiolina Sensale. Tutti per la regia, scene e costumi di Fabio Buonocone. «Per questa rappresentazione – conclude Sardo – sono stati coinvolti artisti di livello internazionale e interpreti liguri».

Nava. Cento anni di lavanda: nascono il Territorio e l'Expo

Oggi, a Nava, frazione di Pormas, la storica festa dedicata alla lavanda compie 100 anni. Le celebrazioni sono dedicate a una risorsa naturale che è stata scoperta dagli abitanti un secolo fa e che un tempo costituiva una importante fonte di reddito per le popolazioni montane. Ora la coltivazione di questa pianta è stata riscoperta da un consorzio di comuni della provincia di Imperia e Savona, da Airole fino a Villanova d'Albenga, che hanno formato il nuovo Territorio della Lavanda. La festa si tiene nel forte ottocentesco di Nava e si divide in diverse aree che compongono la prima Expo dell'agricoltura e del bestiame, dove nell'area lilla è ospitata la lavanda. Nell'area blu saranno concentrati espositori artigiani, in quella verde piante, fiori e attrezzature agricole, in quella arancione e in quella gialla laboratori agricoli e fattoria didattica. La festa si svolge dalle 9 alle 19. Alle 11 parte la sfilata delle dispensatrici di lavanda, nel tradizionale costume, accompagnate dalla banda musicale.

Manuela Volpe Ferrari